

Assemblea generale

Sabato 30 maggio 2009, alle ore 16.00 presso la sala riunioni del Centro culturale Elisarion (in via Simen 3 a Minusio) si terrà l'Assemblea generale di Comunità familiare, secondo il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente del giorno
2. Nomina di due scrutatori
3. Rapporto presidenziale 2008
4. Conti e bilancio 2008
5. Preventivo 2009
6. Eventuali

L'Assemblea si concluderà con un aperitivo offerto dall'Antenna Icaro presso la propria sede di Muralto in via Sara Morley 6 (a 500 metri dal Centro culturale Elisarion).

Per motivi organizzativi chiediamo a quanti volessero partecipare all'Assemblea ed all'aperitivo, di comunicare entro il 22 maggio la propria presenza al Segretariato (telefonicamente al numero 091. 923 30 94 o via e-mail all'indirizzo segretariato@comfamiliare.org).



Una Carta etica per ribadire i nostri ideali

Circa un anno fa, a Rivera, durante un incontro voluto da Comitato e Consiglio di Gestione dell'Associazione per riflettere sia sulla questione strutturale che su quella identitaria emerse l'esigenza di elaborare una Carta etica, una tavola valoriale che ribadisse gli ideali e i valori a cui Cf si ispira. Tale operazione, cominciata di lì a poco, ha visto la costituzione di una piccola Commissione di cui fanno parte Sara Tognola per il Comitato, Aldo De Ambrosi per il Consiglio di Gestione e la responsabile dell'informazione e animazione Gioia Rosati. Il progetto è entrato nel vivo con la presentazione, durante l'Assemblea dello scorso autunno a Primadengo, dei

lavori per la redazione della Carta ed in particolare del questionario - pubblicato più avanti. Il "Gruppo Carta etica" sta incontrando le équipe dei vari servizi nonché i volontari per lavorare con loro alla Carta etica e raccogliere i risultati del questionario. Da questi incontri scaturirà il documento definitivo che verrà presentato ai soci nell'Assemblea dell'autunno 2009. A quanti non l'avessero già fatto chiediamo di leggere con attenzione il questionario, di compilarlo e di inviarcelo all'indirizzo [ria@comfamiliare.org](mailto:Comunità familiare - Questionario Carta etica - Via Trevano 13, 6900 Lugano, oppure di fare richiesta del file word all'indirizzo <a href=) e una volta compilato inviarlo allo stesso indirizzo.

Cos'è per me Comunità familiare

di Aldo De Ambrosi, Direttore CRMT

Gli incontri per portare presso i nostri volontari e presso i nostri servizi l'idea ed il lavoro di una Carta etica di Comunità familiare passano attraverso un assunto semplice che, di volta in volta in volta ci troviamo a dimostrare: tutte le esperienze fatte in Cf hanno qualcosa, anzi molto, in comune. E non si tratta di una banalità. I nostri servizi, il Consultorio, l'Antenna Icaro, il Centro residenziale a medio termine, il Foyer Casa di Pictor, il gruppo colonie ed il gruppo infanzia costituiscono una realtà variegata di persone, di esperienze, di vissuti, di impegni. Ma a guardare bene, a riflettere con cura il mio lavoro e quello della mia équipe presso il CRMT ha molto in comune con quello di tutte le

altre équipe dei nostri servizi e dei nostri volontari.

Come operatori siamo assolutamente accomunati dalla presa a carico, dalla cura delle persone: il nostro lavoro, le nostre strutture, sono caratterizzati dall'accogliere l'altro nella vita comunitaria o dal condividere momenti della nostra vita con chi "fa fatica".

Facciamo parte della stessa Associazione e non credo sia un caso che, con gli operatori con i quali ho condiviso le mie esperienze in Cf ho sempre potuto facilmente sentire e leggere molti aspetti che sento e leggo anche in me: la passione per il sociale, perché ci sta a cuore una società più accogliente e più giusta;

segue a pagina 2

Cos'è per me Comunità familiare

segue dalla prima pagina

la passione per la politica intesa come partecipazione, come voglia di cambiare, di ribaltare i principi e i valori che la caratterizzano; la passione, l'interesse per le persone che incontriamo, perché mettiamo al centro del nostro lavoro e del nostro modo d'essere la persona.

Sì, le persone: sappiamo incontrarle in profondità, non ci passano accanto con indifferenza. Siamo chiamati a vivere relazioni empatiche: capiamo e sentiamo, o almeno ci proviamo sempre, ciò che l'altro vive, pensa e sente, capiamo le sue emozioni e i suoi sentimenti, lo aiutiamo ad essere trasparente.

Sappiamo trasmettere la nostra voglia di vivere, la gioia, la serenità, la passione per il nostro lavoro. Ci capita di stare di fronte al dolore e questo non ci fa paura. Sappiamo prestare le nostre parole per esplicitare il vissuto interno dei nostri utenti, per far chiarezza nei loro pensieri o quando le loro parole si strozzano in gola e diventano lacrime. Superiamo le maschere per entrare in profondità nelle loro emozioni; sappiamo stare in punta di piedi sfogliando delicatamente le loro storie.

L'esperienza di Cf parte da lontano e i cambiamenti che il tempo e la società hanno naturalmente portato, costituiscono il bagaglio e le basi dell'Associazione per ciò che essa è ora.

In Cf ora come allora si riconosce e si valorizza il senso politico del nostro lavoro e dell'attività di volontariato; esso costituisce una scelta che mira a cambiare la realtà sociale e a ribaltare la logica dominante e il primato dell'economia. Siamo abituati a chiederci cosa accade intorno a noi e a lottare contro le situazioni di disagio: vivere accanto a chi fa più fatica è il nostro stile di vita. La traccia che vogliamo lasciare nella vita di coloro che incontriamo vogliamo lasciarla nel mondo, per contribuire ad una società più accogliente e più ricca di valori umani.

La logica della partecipazione e del confronto che permea la nostra quotidianità rende le persone protagoniste della loro storia. Non siamo noi a condurle ma, semplicemente, stiamo loro accanto. La logica di partecipazione coinvolge operatori e residenti nelle decisioni e tende alla costruzione di percorsi verso l'indipendenza e l'autonomia. Non colpevolizzare ma valorizzare, comprendere e non giudicare, permettere alle persone di far emergere difficoltà e fatiche.

Il nome stesso di Cf e la nostra quotidianità parlano di cultura della condivisione e della vita comunitaria e questo ci porta a dare priorità alle relazioni, ci porta a creare legami.

I nostri Statuti ci parlano di impegno, "del fare" concreto. Questo ci porta ad assumere la responsabilità di ciò che facciamo, a pagare di persona, a riflettere e a far riflettere sul perché dei nostri comportamenti. Quell'impegno ci parla di capacità di rimettersi in discussione, di cambiamento, di attenzione ai segni dei tempi. Sì, ci siamo e vogliamo essere una presenza critica e scomoda.

Perché il nostro obiettivo consiste nel migliorare la qualità di vita dei nostri soci e della nostra società. Credere in questo significa credere che è possibile cambiare, che si debbano segnare delle strade e non fare supplenza o semplicemente gestire servizi. Oggi più che mai siamo chiamati a testimoniare tali valori; vediamo crescere forme sempre più profonde di povertà ed avvertiamo una tendenza a ricreare, per chi vive situazioni di disagio, spazi sempre più separati e servizi sempre meno accoglienti della persona nella sua complessità.

E a portare questo bagaglio di esperienze di valori e di fatti non vogliamo esser da soli, ma piuttosto coinvolgere e attivare tutti coloro che nel sociale operano, tutti coloro che possono dare una mano e dare risposte, tutta la nostra rete.

Credo che accanto alla passione del nostro lavoro sarebbe bello accrescere la passione di condividere e confrontarci sulle linee ed i valori di cui è impegnato e che caratterizzano la nostra appartenenza a Cf.

PER ALLESTIRE IL DOCUMENTO DEFINITIVO CHE SARÀ PRESENTATO ALL'ASSEMBLEA D'AUTUNNO

Rispondete al nostro questionario sulla Carta etica!

La Carta etica definisce i valori e gli impegni che Comunità familiare intende rispettare nei confronti dei propri soci e dei propri interlocutori. Essa rappresenta la base comune di orientamento e condivisione per lo svolgimento di tutte le attività dell'Associazione.

La Carta etica è un documento con cui un'organizzazione esplicita i valori e il patrimonio ideale che sta alla base del patto associativo, assumendo la propria storia e identità come risorsa. Rendere presente la storia di Comunità familiare, il patrimonio esperienziale e professionale comune, permette di richiamare costantemente ai soci le motivazioni fondanti del patto associativo e di costruire nuove ragioni di appartenenza dentro il cambiamento dell'organizzazione.



Fortunato Depero
"The New Babel"
(Scenario plastico
mobile)
1930, Tempera
su cartoncino,
cm 71,3 x 94
Mart, Rovereto

collettiva, in particolare per una Associazione che ha un ruolo sociale nel territorio e vuole essere agente di trasformazione. La Carta etica si presenta così come strumento trasparente per verificare e garantire la coerenza fra le scelte praticate e i valori enunciati, rendendo visibili la qualità e il senso profondo delle dimensioni immateriali che Comunità familiare ha individuato come istanze etiche.

La Carta etica di conseguenza non si declina su un piano astratto, non indica solo orizzonti di idealità, ma descrive le condizioni per realizzare il progetto d'impresa sociale. I valori, le scelte programmatiche, le modalità relazionali che compariranno nella Carta etica di Comunità familiare saranno dunque strumenti d'orientamento politico, costituiranno relazioni di fiducia con i soci e con le realtà istituzionali e le risorse territoriali, favoriranno il riconoscimento esterno della propria identità.

PREMESSA

La redazione delle domande del questionario che di seguito proponiamo ai nostri soci è partita dalla lettura degli Statuti dell'Associazione. Qui sotto riproponiamo gli articoli 2 e 3 degli Statuti, relativi alla partecipazione e agli scopi sociali.

ART. 2 STATUTI (PARTECIPAZIONE)

L'associazione intende proporsi come movimento **apartitico** e **aconfessionale** fondato sulla **partecipazione**.

La partecipazione si esprime attraverso l'impegno diretto nelle attività dell'associazione e mediante il versamento della quota sociale. Tale partecipazione è condizione d'**indipendenza** e di **libertà** dell'operato dell'associazione.

ART. 3 STATUTI (SCOPI SOCIALI)

Scopi dell'associazione sono:

1. sviluppare una **politica familiare** con la diretta partecipazione dei membri dell'associazione;
 2. creare e sviluppare **rapporti comunitari** tra i membri;
 3. sviluppare azioni volte a **migliorare la qualità della vita** dei soci e dei destinatari dei diversi servizi offerti, nella consapevolezza che il proprio benessere implica un **impegno attivo e collettivo a favore di quella altrui**;
 4. promuovere e favorire iniziative che portano alla **maturazione ed alla responsabilizzazione** dell'individuo, della famiglia e di conseguenza della società.
- L'associazione persegue i propri scopi sociali attraverso iniziative proprie o in collaborazione con altri enti pubblici o privati.

LE DOMANDE

1) Quali sono gli obiettivi guida e i valori sociali che caratterizzano Cf?

Ritenete che quelli descritti negli statuti siano ancora oggi gli obiettivi guida di Cf?

2) La tua esperienza di socio, volontario, dipendente di Cf, ti dà la possibilità e ti stimola a concretizzare il patrimonio etico espresso attualmente dagli Statuti?

La tua esperienza fa di questi valori un vero e proprio stile di vita?

3) Una politica finanziaria come quella che stiamo vivendo oggi, come ad esempio gli sgravi fiscali che premiano detentori di redditi e di sostanze elevatissime, la riduzione di contributi agli istituti sociali, ai giovani e alle famiglie, non fa che rafforzare lo smantellamento dello stato sociale e creare una mentalità di abbandono e disinteresse per chi è svantaggiato. Il messaggio che queste scelte fanno passare è che il valore prioritario diventa l'economia e non più la persona. E che la legge del profitto e dell'accumulazione non è solo un modello economico ma diventa un modello relazionale e culturale su cui finisce per essere imposta tutta la vita, in ogni suo aspetto, dall'economia alla politica, al lavoro, fino alla convivenza e all'affettività. Tale modello non pone l'uomo al centro con i suoi bisogni vitali, ma lo fa diventare solo uno strumento a cui viene tolta ogni possibilità di relazione e di espressione creativa.

In che modo la nostra scelta valoriale può incidere e cambiare il contesto sociale?

4) Le questioni che le persone che accogliamo ci pongono, l'ingiustizia che vivono, la domanda di felicità, l'esigenza di relazioni, in che modo caratterizzano il nostro lavoro/operato?

5) Cultura della rete
Lavorare in rete significa promuovere, facilitare, organizzare l'instaurarsi di legami tra differenti soggetti allo scopo di attivare risposte concrete a bisogni. Questo modo di ragionare e quindi, poi, di operare comporta notevoli elementi di vantaggio. L'ottica della rete va oltre l'ormai superato modello lineare di risposta e permette di affrontare in maniera integrata le differenti sfaccettature di problemi complessi come quelli umani. Si agisce in tal senso su più fronti promuovendo flussi di comunicazione, cercando di favorire l'incontro dei bisogni con le risposte reperibili nell'ambiente, minimizzando gli effetti dispersivi. La valorizzazione e l'ottimizzazione delle risorse esi-



Giorgio de Chirico
La commedia
e la tragedia
1926, Olio su tela,
cm 146 x 114
Mart, VAF
Stiftung, Rovereto

stenti rappresenta oggi una scelta, necessaria, anche in ragione della loro crescente scarsità.

Antenna Icaro, Consultorio familiare, CRMT, Foyer Casa di Pictor, gruppo infanzia, gruppo colonie: come la condivisione e la collaborazione si manifestano all'interno di Cf e sul territorio?

6) Quali sono i diritti che riteni maggiormente tutelati da Cf?

7) Promozione della cultura
Oltre la logica del qualunquismo, dell'ignoranza, della mancanza di senso critico e di un fare critico, del trionfo del luogo comune: in che misura Cf è agente e promotore di cultura? Come utilizziamo le nostre esperienze per creare una cultura di accoglienza, solidarietà, cambiamento?

8) Storia di Cf.
Io mi ricordo...

Comunità familiare

Comunità familiare
Via Trevano 13
Casella postale 4124
6904 Lugano 4
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
CCP 69-3513-0
www.comfamiliare.org
ria@comfamiliare.org

Hanno collaborato:
Liliana Broggi
Alessandro Cavadini
Cristina Comero
Aldo De Ambrosi
Donato Di Biasi
Mariarosa Gambina
Andrea Milio
Alessandro Motta
Gioia Rosati
Federica Scolari
Sara Tognola
Sonia Trippi

Comitato
Deborah Solcà (presidente)
Sara Tognola
(vice presidente)
Matteo Ferrari
Consuelo Lang
Philip Lauber
Chiara Lombardoni
Augusto Maranesi
Marzio Rossi

Consiglio di gestione
Alessandro Cavadini
(responsabile aree del volontariato)
Davide Cereghetti
(direttore Foyer "Casa di Pictor")
Aldo De Ambrosi
(direttore Centro Residenziale a Medio Termine)
Raffaèle Deschenaux
(direttore Consultorio familiare)

Federica Scolari
(direttrice Servizio amministrativo)
Maurizia Zearo
(direttrice Antenna Icaro)

Gruppi volontari
Gruppo Colonie
(coordinatore: Alessandro Cavadini)
Gruppo Infanzia
(coordinatrice: Carmen Castelli)

Grafica, impaginazione
Centro Editoriale Rezzonico
Stampa: Rprint
Via Luini 19 - 6600 Locarno
Tel. 091 756 24 00
Fax 091 756 24 09
e-mail: info@rezzonico.ch

Tiratura
1'200 copie



ABBIAMO REALIZZATO UN VIDEO CHE UTILIZZA LA METAFORA DEL VIAGGIO, DI UN PERCORSO CHE INIZIA CON UNA PORTA CHE SI APRE E ACCOGLIE UNA NUOVA STORIA DI VITA E CHE SI RICHIUDE ALLE SPALLE LASCIANDO ALLA PERSONA UN BAGAGLIO PIÙ CONSISTENTE RISPETTO A QUELLO INIZIALE

La valigia e quella porta rossa

Il viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi, ma nell'aver occhi nuovi

- Marcel Proust -

di **Cristina Comero** e **Mariarosa Gambina**, operatrici CRMT

La tipologia del nostro Centro, in quanto struttura terapeutica a medio termine, implica il confronto ricorrente con il tema della "dimissione", il momento in cui il residente termina il suo percorso terapeutico alla volta del proprio progetto di vita all'esterno della comunità.

In occasione di una giornata formativa organizzata dal Carl di Mendrisio, alla quale siamo stati chiamati a partecipare per parlare proprio dell'esperienza della dimissione presso il nostro Centro, abbiamo concentrato l'attenzione sul significato della dimissione come momento "strategico" nel lavoro di accompagnamento educativo.

Partendo da questa linea abbiamo organizzato nel nostro Centro dei gruppi di lavoro per permettere agli stessi utenti di esprimersi sull'argomento. Nell'ambito dei nostri gruppi parola abbiamo chiesto loro di immaginare il termine del loro percorso presso la nostra struttura e di scrivere una lettera di saluto alla casa. Poiché per noi il saluto implica un incontro, abbiamo incentrato la nostra ri-

flessione su quel cammino condiviso che caratterizza il nostro operare quotidiano e che inevitabilmente sfocia nel lasciare che l'altro vada incontro al domani.

Per poter rispondere alla riflessione degli utenti, anche noi operatori ci siamo interrogati sul nostro personale vissuto, rispetto al "lasciare andare l'altro" e glielo abbiamo esplicitato con lo stesso strumento epistolare. Come operatori siamo chiamati a creare le condizioni non solo per una relazione di fiducia ma anche per far sì, che al momento opportuno, avvenga il distacco. La separazione, così come l'accoglienza, è un momento estremamente educativo all'interno della relazione dove anche l'operatore è chiamato a mettere in gioco la sua capacità di separarsi dall'altro.

E' questo un tema fondamentale nell'esperienza pregressa nella persona con problemi legati alla tossicodipendenza, poiché difficilmente questa riesce a vivere la separazione serenamente e tende piuttosto a creare una lacerazione.

Il lavoro propedeutico alla separazione inizia al momento dell'accoglienza dove noi diamo la possibilità all'altro di fare esperienza di un legame relazionale, senza il quale nessuna separazione sarebbe possibile.

Lo strumento di cui ci siamo avvalsi nell'espore questo tema, in seno alla giornata formativa, è stato quello dell'immagine visiva, da lì la realizzazione di un cortometraggio che ha preso spunto proprio dalla lettera di un utente.

Nel video realizzato la metafora utilizzata è quella del viaggio, di un percorso che inizia con una porta che si apre e accoglie una nuova storia di vita e che si richiude alle spalle lasciando alla persona un bagaglio più consistente rispetto a quello iniziale.

Grazie ad alcuni colleghi del territorio che operano anch'essi nel sociale siamo venuti a conoscenza del Festival Les Pom's D'Or in Belgio, manifestazione internazionale dedicata a film realizzati nell'ambito di istituzioni socio educative, alla quale abbiamo deciso di partecipare presentando il nostro cortometraggio.

Questo Festival ci ha anche dato modo di scoprire che pure nella vicina Italia esistono manifestazioni che danno la possibilità di esporre prodotti visivi realizzati in istituzioni socio educative, come il festival del Cinema Nuovo di Gorgonzola.

Presentare il nostro cortometraggio in un'occasione di festival è stato un modo per far conoscere il nostro operato e il senso profondo che noi diamo alla conclusione di un percorso e al saluto che esso implica, affinché una persona possa chiudere dietro di sé una porta per poterne aprire di nuove.

Qui di seguito la lettera da cui abbiamo preso ispirazione per la realizzazione del corto e che riassume il contenuto stesso del filmato, seguita poi dalla lettera di risposta dell'operatore referente.

Una lettera

C'era una volta un viaggiatore. Per gran parte del suo cammino e dei suoi anni era convinto che i viaggi più ricchi e più interessanti fossero quelli che lo portavano lontano, sempre più lontano dal proprio luogo di nascita; dalla sua città.

Un giorno, quando ormai sentiva che l'età giovane lo stava lasciando per fare spazio ad una nuova stagione - senza bene sapere come - si ritrovò con la sua piccola valigia di fronte a una porta rossa.

Da qualche anno ormai si era rassegnato ad interrompere i suoi viaggi ma aveva sempre e comunque mantenuto una valigia piccola. Forse l'abitudine a dover lasciare un luogo per un altro era troppo radicata nella sua mente e nonostante varie esperienze precedenti non aveva capito che il viaggio più importante doveva ancora iniziare.

Una porta rossa e un forte desiderio misto ad una certa determinazione - cresciuta negli anni o figlia di molte sofferenze - che una volta chiusa alle sue spalle avrebbe lasciato in lui la certezza che il viaggio più importante era iniziato: un viaggio dentro di sé.

Varcando la soglia incontrò per primi i suoi compagni viaggiatori anch'essi. Il suo stato d'animo era sofferente, cosciente in parte, solo in piccola parte, di quello che lo aspettava sul suo cammino. Ma queste facce nuove e l'accoglienza che ricevette trasmetteva un forte messaggio di coraggio e di familiarità.

Per questo dopo poco tempo, tempo che gli permise di iniziare quell'ultimo viaggio importante, l'idea di ripartire - anche se con una valigia assai più grande e rifornita di tutto il necessario per continuare da solo - non gli piaceva affatto.

Il cammino era ancora lungo.

Il timore di lasciare quel luogo e quelle persone rivelatesi preziose nei momenti importanti e difficili lo soffocava. Il timore di avere dimenticato qualcosa e di non essere pronto a viaggiare da solo rimbalzava nella sua mente e nel suo cuore.

C'era una lotta tra mente e cuore: a chi doveva dare retta? Non aveva più importanza; senza accorgersene sentì la porta rossa richiudersi dietro di sé.

RB

Una risposta

Caro RB, eccomi qua a rileggere ancora una volta il tuo scritto! Intenso e significativo. Chiudo gli occhi e rivedo la mia prima volta che mi sono trovato davanti alla porta rossa! Era il 1997. Mi ricordo, come se fosse oggi, l'emozione! Ebbene mi sentivo pronto ad iniziare! Anche io come te con la mia piccola valigia con qualche strumento utile e con tanta voglia di curiosità!

Mi ritrovo, dopo un lungo periodo, di scoperte e forse con qualche strumento in più! Forse la valigia ha preso forma ma sento dentro di me quanto ho ancora bisogno di scoprire e di curiosare. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno regalato una parte di loro, parte che resterà indelebile nel mio "archivio"! Penso che l'essere riuscito a fare crescere "l'archivio" sia stata la mia risorsa che mi ha permesso di essere qui tutt'ora. Quindi anche con te ho colto quanto tu potessi dare e permettermi di crescere con te nel tuo/nostro percorso!

Caro RB ti sono stato accanto, con te abbiamo affrontato momenti piacevoli e momenti forti mantenendo sempre una relazione di rispetto e fiducia! L'aver lavorato con te mi permette di vivere bene il momento. Le nostre strade prenderanno la loro via e nulla potrà cancellare quanto di significativo fatto con te!

Con immenso piacere ti saluto

M

AL VIA DA MARZO LA NUOVA EDIZIONE
DEL CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI

Giovani e politica...

politica e giovani, linea disturbata?

di **Alessandro Cavadini**,
Segretario Consiglio Cantonale dei Giovani

Approfondire e dibattere il tema dell'anno, formulare una risoluzione all'attenzione del Consiglio di Stato, confrontarsi con i rappresentanti delle autorità cantonali: ecco le tappe principali dell'attività del Consiglio Cantonale dei Giovani, assemblea di ragazze e ragazzi tra i 15 e i 19 anni provenienti da tutto il Ticino.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani (già 'forum' dei giovani) è riconosciuto e finanziato dall'art. 11 della Legge giovani. L'Ufficio giovani attribuisce ogni triennio la gestione e il coordinamento delle attività del Consiglio ad un ente attivo sul territorio cantonale. Dall'edizione 2007 la funzione di coordinamento è attribuita a Comunità familiare, in collaborazione con l'Associazione CEMEA Ticino. Durante queste edizioni sono stati affrontati i temi dell'ecologia, della formazione scolastica e professionale, e del rapporto tra giovani e politica (tema della corrente edizione).

Ma come funziona il Consiglio Cantonale dei Giovani? Il Consiglio è composto da un segretario (operatore sociale designato dall'ente), da un Comitato organizzativo composto da circa dieci giovani, e da un'Assemblea, della quale fanno parte tutti i giovani interessati. Tre sono i momenti di incontro assembleari:

- la giornata preparatoria, momento nel quale i partecipanti approfondiscono e dibattono il tema dell'anno, cercando di identificare gli aspetti più significativi a cui prestare attenzione;
- l'Assemblea plenaria, giornata in cui i giovani formuleranno una serie di proposte concrete all'indirizzo del Consiglio di Stato attraverso un documento chiamato "risoluzione",
- la giornata conclusiva che prevede l'incontro e il confronto con il Consiglio di Stato (che si impegna a ri-

spondere alla risoluzione), la redazione di una "presa di posizione" da parte dei giovani, e la scelta del tema dell'edizione seguente.

Di norma, questi tre momenti si svolgono nei mesi di marzo, maggio e settembre.

L'edizione 2009 del Consiglio Cantonale dei Giovani tratta il tema «Giovani e politica... politica e giovani: linea disturbata?».

L'occasione per i partecipanti è quella di riflettere su un luogo comune molto in voga di questi tempi: i giovani d'oggi sono disinteressati all'attività politica, sia essa intesa come attività in partiti o movimenti giovanili oppure come spazio di partecipazione sociale (ad esempio il volontariato). Ma è davvero disturbata la linea tra giovani e politica? Se i giovani non si avvicinano alla politica, la politica si rende accessibile ai giovani? I giovani sono a conoscenza dei loro diritti e delle loro possibilità di partecipazione? Le autorità cantonali e comunali fanno abbastanza per informare e coinvolgere i giovani alla partecipazione e all'attività politica? Cosa si può migliorare concretamente per avvicinare ulteriormente i giovani alla politica?

Sulla base di questi quesiti sono iniziati i lavori della nona edizione del Consiglio Cantonale dei Giovani, durante la giornata preparatoria del 14 marzo.

L'assemblea (quest'anno composta da circa 70 partecipanti) si è riunita nell'aula magna dell'Istituto Cantonale di Economia e Commercio di Bellinzona. Durante la mattinata, alcuni invitati illustri hanno esposto il loro punto di vista sul tema dell'anno. Marco Baudino, operatore sociale dell'Ufficio giovani, ha esordito parlando di partecipazione giovanile in senso generale (partiti, movimenti, gruppi, volontariato,...), insistendo nel dire che non è vero che i gio-

Sei nato
negli anni
1989, 1990,
1991, 1992
1993
e risiedi
in Ticino?

Partecipa
anche tu al
9° Consiglio
Cantonale
dei Giovani

linea disturbata?



Per informazioni
consulta il nostro
sito oppure
telefona allo
091 923 30 56

Termine
dell'iscrizione:
20 febbraio 2009

consiglio cantonale
giovani

www.consigliocantonaledeigiovani.ch

UN LUOGO COMUNE MOLTO IN VOGA DI QUESTI TEMPI:
I GIOVANI D'OGGI SONO DISINTERESSATI
ALL'ATTIVITÀ POLITICA. E' DAVVERO
DISTURBATA LA LINEA TRA GIOVANI E POLITICA?
I GIOVANI SONO A CONOSCENZA
DEI LORO DIRITTI E DELLE LORO POSSIBILITÀ
DI PARTECIPAZIONE? COSA SI PUÒ FARE
PER MIGLIORARE CONCRETAMENTE
E PER AVVICINARE ULTERIORMENTE
I GIOVANI ALLA POLITICA?

vani non partecipano o non svolgono un'attività politica. Sergio Savoia (Granconsigliere) e Filippo Lombardi (parlamentare ticinese al Consiglio degli Stati) hanno dato un taglio più "partitico" alla loro esposizione, spiegando in particolare l'evoluzione della partecipazione politica giovanile degli ultimi anni. Infine Monica Piffaretti, giornalista, ha messo l'accento sul ruolo reale e potenziale dei mass media nel rapporto tra giovani e politica.

Dalle ricche relazioni degli ospiti è poi scaturito un dibattito con l'Assemblea, in cui i partecipanti hanno potuto beneficiare della presenza degli invitati per mettere a fuoco diversi aspetti del tema.

Dopo il pranzo, preparato, servito e animato dai ragazzi della Colonia Batman di Comunità familiare, i partecipanti si sono divisi in gruppi di circa 10 persone ciascuno, per approfondire quanto dibattuto in mattinata e per cominciare a mettere a fuoco le idee forti da inserire nella risoluzione. La divisione in gruppi è stata fatta sulla base della provenienza geografica degli iscritti, in modo da facilitare gli incontri di approfondimento tra marzo e maggio.

In occasione dell'Assemblea plenaria del 15 maggio ogni gruppo esporrà il risultato del proprio lavoro. Le varie idee e proposte saranno discusse e votate dall'Assemblea, per poi essere inserite nella risoluzione all'indirizzo del Consiglio di Stato.

Le richieste dei giovani ai politici

Ecco riassunti i principali argomenti emersi dal lavoro a gruppi:

- diritto di voto ai 16enni: la democrazia si basa sulla partecipazione e sul voto. Le decisioni prese concernono tutta la popolazione, ma solo una parte di essa può esprimersi tramite la partecipazione e il voto. Allargare il bacino di partecipazione aprendo la possibilità di voto ai minorenni può essere un passo importante nel coinvolgimento dei giovani nell'attività politica;
- insegnamento della civica: cavallo di battaglia dell'edizione preceden-

te, l'educazione civica nelle scuole va rinforzata e resa più pratica e meno nozionistica. La presenza nelle aule scolastiche di politici che spiegano la loro attività e che condividono con i giovani le loro esperienze potrebbe risultare più efficace per interessare i giovani all'attività politica;

- chiarezza di informazione: essendo il voto l'atto partecipativo per eccellenza, i giovani chiedono informazioni e dibattiti accessibili a tutti, e non destinati ad una cerchia ristretta di "intellettuali". In particolare, i prospetti informativi sui temi in votazione hanno una struttura complessa e non incitano la persona "poco politicizzata" a capire le argomentazioni delle parti in causa;

- mobilità facilitata: partecipare significa esserci, lavorare insieme, costruire qualcosa in comune. La mobilità è un elemento fondamentale per la partecipazione giovanile, soprattutto in un territorio particolare come quello ticinese. I giovani chiedono quindi la gratuità dei mezzi di trasporto pubblici e l'ampliamento dell'offerta sia a livello di orari (notte, domenica), sia a livello di zone geografiche (valli, campagna).

Questi ed altri elementi saranno discussi e sintetizzati dai giovani nella risoluzione che, a metà maggio, sarà inviata alle autorità cantonali.

Partecipazione attiva, entusiasmo e voglia di mettersi in discussione sono le caratteristiche che danno vita al Consiglio Cantonale dei Giovani. All'interno dell'Assemblea si respira aria fresca, e si può carpire, negli sguardi dei giovani, l'importanza dell'esserci, del dire, del fare insieme. Si percepisce la voglia, insomma, di prendere in mano il proprio futuro, e di essere protagonisti delle scelte che concernono tutti. Il messaggio è chiaro: i giovani ci sono e vogliono far sentire la loro presenza. Anche in ambito di "politica".

Per saperne di più: www.consigliocantonaledeigiovani.ch, oppure 091/923 30 56 (segretariato).

PROSSIME TAPPE DEL CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI

- venerdì 15 maggio, Assemblea plenaria,
- venerdì 11 settembre, incontro con i rappresentanti del Consiglio di Stato.

I due momenti di incontro avranno luogo presso la sala del Gran Consiglio a Palazzo delle Orsoline a Bellinzona.

di **Andrea Millo - Sonia Trippi**,
consulenti sociali ATFA

L'ATFA (Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie) è attiva in Ticino dal 1981 nell'ambito dell'affido familiare, una forma di "protezione dell'infanzia" che vede una o più persone, in genere coppie, mettersi a disposizione di altre che si trovano in difficoltà nella gestione quotidiana dei propri figli. In Ticino, attualmente, circa 120 bambini vivono presso famiglie affidatarie, una parte di queste è costituita da famiglie-parenti dei minori.

Data questa premessa, riteniamo possano essere significative le parole di una famiglia che da ben 14 anni si è imbarcata nell'avventura dell'affido, prima con un affido a lungo termine e poi diventando anche **famiglia SOS**, cioè famiglia pronta ad accogliere per un periodo di tempo limitato minori allontanati dal proprio nucleo familiare in situazioni di urgenza. Grazie alle famiglie SOS - purtroppo ancora troppo poche - molti minori hanno potuto vivere situazioni di "normalità familiare" in momenti di forte disagio.

PERCHÉ FAMIGLIA AFFIDATARIA SOS?

Dalla nostra abilitazione ad oggi siamo operativi quasi costantemente accogliendo da 1 a 2 minori per dei periodi che vanno dalle poche settimane e in alcuni casi eccezionali fino a 5-6 mesi.

Crediamo profondamente in un tessuto sociale che sappia rispondere ai propri bisogni, prendendo distanza da un agire e pensare individualista troppo ricorrente oggi, una mentalità che induce un pensiero e un agire a compartimenti stagni, che non desidera più uno sguardo oltre il proprio reticolato di interessi. È veramente incredibile l'ignoranza che domina sul bene e sul fare del bene. Proprio perché si pensa che si tratti di una posizione prescelta dai deboli, da chi è timoroso. E così si ignora la felicità che se ne ottiene, la gioia che si prova nel fare un sorriso e nel riceverlo proprio da chi invece, sentendosi guardato in cagnesco, dovrà mostrare tutta la sua capacità di difesa e di offesa. È incredibile constatare come le relazioni individuali cambierebbero se la bontà ne diventasse il motore principale.

Pensiamo che se una parte della nostra società soffre ed un'altra ha in quel momento delle risorse, sia naturale offrire una mano tesa con, nella fattispecie della famiglia SOS, modalità adeguate e regolate dall'UFaM (Ufficio delle Famiglie e dei Minorenni), così da permettere ai minori di riprendere fiato su una "base sicura" che sappia contribuire a sanare i loro legami feriti.

L'affido SOS può e vuole essere uno strumento di protezione, prevenzione dall'infelicità, una sorta di ponte sopra a delle acque agitate, da una sponda spazzata via da eventi drammatici della vita, verso una sponda se possibile più strutturata e riorganizzata dalla rete sociale, senza mai escludere la famiglia di origine. In questo contesto la famiglia SOS deve porsi tra i diversi poli, ma soprattutto deve accogliere in modo immediato tutta una serie di richieste che arrivano dalle



L'ASSOCIAZIONE TICINESE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

Sosteniamo la famiglia!

istituzioni sociali quali l'UFaM, l'Unità di intervento regionale (UIR), il Servizio medico psicologico (SMP) o la Magistratura dei minorenni, per dei minori che necessitano un collocamento d'urgenza. L'allontanamento volontario o coatto di minori dal nucleo familiare, risulta essere sempre un intervento ad alto impatto emotivo innanzitutto per i minori, ma anche per tutti gli attori coinvolti.

Per rispondere con professionalità a una sequela di dinamiche, le famiglie SOS sono obbligate a seguire una formazione continua organizzata e curata dall'ATFA. Questo percorso ha generato dei forti legami di solidarietà e amicizia tra le famiglie affidatarie SOS e i formatori. Inoltre abbiamo sperimentato un percorso intrapsichico, alla scoperta di noi stessi, del nostro modo di concepire l'esistenza e di comprendere le risorse a nostra disposizione per affrontare le difficoltà che la vita non ci risparmia. Per riuscire nell'impresa di rispondere ai bisogni dei nostri ospiti, abbiamo compreso che è fondamentale conoscere a fondo sé stessi, i propri limiti e le proprie debolezze.

È apparso che un'educazione che mira ad avere successo e favorire uno sviluppo positivo, deve garantire il soddisfacimento dei bisogni basilari del minore. Uno di questi è certamente quello di essere accettati, compresi, rispettati, con un termine più assoluto, amati. Questo permette al minore di sviluppare una sana autostima, una nuova fiducia nel futuro, capacità relazionali, tolleranza alla frustrazione e gioia di vivere.

Il nostro compito è quello di trasmettere

questo sentimento e, dove possibile, favorire i genitori dei nostri ospiti a risanare la loro relazione con i propri figli. Purtroppo non sempre esistono i presupposti per operare in questa direzione. È straordinario poter osservare come in un ambiente sicuro, prevedibile e stabile i nostri ospiti reagiscono

sviluppando delle competenze, scontate per dei loro coetanei, ma a loro in parte sconosciute.

Il nostro augurio è che presto saranno più numerose le famiglie affidatarie Family e quelle SOS, considerando la crescente

richiesta sul nostro territorio per collocamenti di minori. Da parte nostra stiamo valutando come potere ampliare la nostra offerta per l'accoglienza fino a 4 minori, siamo infatti motivati dai nostri stessi ospiti a continuare e allargare la nostra offerta.

Marisa e Jean-Pierre

IN TICINO, ATTUALMENTE, CIRCA 120 BAMBINI VIVONO IN FAMIGLIE AFFIDATARIE, UNA PARTE DI QUESTE È COSTITUITA DA FAMIGLIE-PARENTI DEI MINORI

Le difficoltà nel trovare famiglie compatibili con le esigenze del bambino vede l'ATFA impegnata nel progetto "**Sosteniamo la famiglia**" volto a sensibilizzare la cultura dell'affido allo scopo di coinvolgere sempre nuove famiglie.

Per maggiori informazioni contattare:

ATFA - Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie (www.atfa.info)
Casella postale 40, 6943 Vezia
Tel. 091 966 00 91
e-mail: affido@atfa.info



DAL 2002 È ATTIVO
SUL TERRITORIO
IL MOVIMENTO
DEI SENZA VOCE

L'essere umano non può essere illegale

di **Donato Di Blasi**,
Responsabile
di Casa Astra

Nel 1997, nel quadro dell'esposizione Documenta X di Kassel, una delle più importanti e seguite manifestazioni di arte contemporanea in Europa, venne invitato un gruppo tedesco di allora recente fondazione Kein Mensch ist Illegal (nessun essere umano è illegale), gruppo che presentò un manifesto in difesa dei diritti dei migranti. L'anno prima a Parigi, il 18 marzo 1996, ci fu l'occupazione da parte di trecento sans-papiers africani e di militanti del movimento per i sans-papiers della chiesa St. Ambroise a Parigi. Questi due avvenimenti portarono negli

DA CINQUE ANNI CASA ASTRA OSPITA PERSONE IN DIFFICOLTÀ E LE SEGUE PER DARE PROGETTUALITÀ E AUTOSUFFICIENZA ALLA LORO VITA

anni alla nascita, anche in Svizzera, di gruppi in difesa dei migranti e in modo particolare di coloro che nel nostro Paese esistevano e lavoravano da anni senza nessun tipo di riconoscimento legale. Nel 2002 nasce il **Movimento dei Senza Voce**, associazione per la difesa dei diritti dei migranti e di coloro, svizzeri o stranieri, che si trovassero in difficoltà e senza un tetto. L'associazione intendeva dare voce a coloro a cui non venivano garantiti i minimi diritti, sanciti dalla Costituzione Federale e da quella del Canton Ticino, diritti che dovrebbero assicurare ai chiunque si trovi senza mezzi di sostentamento fintanto che soggiorna sul suolo svizzero. All'inizio del 2005 furono presentati dalla Divisione dell'azione sociale, ufficio del Dipartimento Sanità e Socialità, i risultati di una ricerca sui senza tetto in Ticino (http://www.ti.ch/DSS/DAS/temi/senza_tetto/PDF/Rapporto_SenzaTetto.pdf). La ricerca prevedeva le mos-

se da una raccolta di firme, promossa dal Movimento dei Senza Voce, a favore della creazione di un Centro di prima accoglienza in Ticino che potesse ospitare coloro che si trovavano a vivere momentaneamente, per diversi motivi, per strada o con difficoltà a reperire un alloggio. Dai risultati della ricerca fu possibile evidenziare che centinaia di persone ogni anno in Ticino facevano richiesta di alloggi d'emergenza ad associazioni, parrocchie, istituzioni pubbliche o private. Questo stato di fatto ci rese una volta per tutte coscienti di come non esistesse, per determinate fasce e tipologie di persone in difficoltà, risposte adeguate sul territorio cantonale. Da questa constatazione prese le mosse la creazione di **Casa Astra** che da cinque anni offre i suoi servizi a persone in difficoltà, ospitandole e seguendole nei loro diversi percorsi per ristabilire un minimo di progettualità e di autosufficienza nella propria vita.

PRESENTATO UN PROGETTO PER LA CREAZIONE DI TRE CENTRI IN TICINO PER OSPITARE I SENZA VOCE

In questi cinque anni sono state numerose le persone che, indirizzate a noi dai servizi sociali, da associazioni o da privati, hanno trovato accoglienza. Sin dall'inizio il centro non intendeva sostituirsi a nessuna delle strutture esistenti sul territorio ma voleva completare un'offerta di servizi e aiuti puntuali ai problemi più svariati di ordine sociale, sanitario e relazionale.

Nel 2007 il Consiglio di Stato, con una risoluzione, decide di finanziare a titolo sperimentale l'esperienza di Casa Astra ritenendola una struttura di utilità pubblica e affianca ai responsabili del progetto un

Gruppo di Accompagnamento e Valutazione formato da persone che lavorano nell'amministrazione pubblica e in ambito sociale. Nella ricerca commissionata dal Dipartimento Scienze Sociali si avanzava una proposta "...emersa durante lo studio... quella di potenziare le strutture che già esistono, e che offrono il loro intervento, e di stabilire nuove modalità di collaborazione tra ente pubblico e privato sociale."

Questo è ciò che abbiamo cercato di realizzare con i pochi mezzi a nostra disposizione.

Oggi rilanciamo il dibattito presentando un progetto per 3 centri stabili di piccola dimensione, massimo 20-25 posti letto, localizzati uno nel mendrisiotto, uno nel luganese e uno nel bellinzonese. Le cifre

ci danno ragione, secondo il rapporto finale che abbiamo stilato per gli anni 2007-2008, ma la strada è ancora lunga e fatta di resistenze che si stanno lentamente allentando con la consapevolezza che le strutture verrebbero a completare in modo efficace e utile la rete sociale nel nostro Cantone.

Perché introdurre il nostro progetto partendo da esperienze di Paesi limitrofi così diversi dal nostro? Il primo motivo è che, fatte le debite proporzioni, anche in Ticino riscontriamo i medesimi problemi che da anni vengono affrontati da numerose associazioni e enti sociali in Europa. L'altro perché determinati progetti vanno adeguati al territorio e richiedono una buona dose di incoscienza e creatività per essere portati a buon fine.

di **Alessandro Cavadini**,
Responsabile Aree del Volontariato

IL GRUPPO INFANZIA

Le "aree del volontariato" della nostra Associazione comprendono un "gruppo colonie" e un "gruppo infanzia". Il gruppo colonie è composto da circa cento giovani volontari che, di anno in anno, preparano e animano sei colonie estive integrate e un campo al mare. Il gruppo infanzia si struttura invece attorno a quattro "Centri bambini" (a Lugano, Bellinzona, Locarno, Faido) e a tre "Ludoteche" (a Chiasso, Bellinzona, Faido). Circa ottanta volontarie garantiscono il funzionamento delle strutture del gruppo infanzia.

LE LUDOTECHES

Le ludoteche costituiscono un centro di formazione all'attività creativa e ricreativa del gioco. Raccolgono i giochi messi a disposizione tramite il prestito e accolgono bambini dai due anni che vogliono scegliere un giocattolo, provarlo, imparare a usarlo e portarselo a casa per qualche giorno. Provare e imparare a giocare, a scoprire, dare la possibilità di una prima socializzazione ai bambini, mettere a disposizione materiali e giochi a chi non può permettersi di acquistarli: questi sono i principali obiettivi delle ludoteche di Cf. Le tre sedi di Chiasso, Bellinzona e Faido sono aperte a tutti gli interessati di regola un pomeriggio a settimana durante il periodo scolastico. Alcune animatrici gestiscono e coordinano l'attività delle ludoteche nelle rispettive sedi, occupandosi in particolare della ricerca dei giochi, dell'accoglienza alle famiglie e del prestito.

I CENTRI BAMBINI

I Centri bambini sono luoghi in cui i bambini da uno a tre anni si incontrano per giocare e fare esperienze di socializzazione. Ad animarli ci sono mamme (e anche qualche papà), volontari, che si organizzano autonomamente nelle diverse sedi di Lugano, Bellinzona, Locarno e Faido. Presso ogni Centro bambini una responsabile e un gruppo di volontarie coordinano i diversi progetti, garantiscono i momenti di apertura, organizzano gli spazi e propongono ai bambini alcune attività ludiche e creative e gestiscono il budget delle rispettive strutture.

Le funzioni e gli obiettivi dei Centri bambini sono molteplici. Il fanciullo è naturalmente al centro del progetto. Durante i momenti di apertura i bambini possono incontrarsi e fare esperienze di socializzazione attraverso il gioco. Imparare a giocare insieme e a condividere spazi e materiali è una tappa importante nella crescita di ogni bambino. Per molti, frequentare il Centro bambini costituisce la prima vera esperienza di socializzazione con coetanei. Tra le funzioni dei Centri bambini vi è anche questa: preparare progressivamente i piccoli al distacco dalla figura del genitore e abituarli alla relazione con gli altri, in vista anche dell'accesso alla scuola dell'infanzia. Di regola, le animatrici alternano momenti di gioco libero e spontaneo ad attività preorganizzate quali, ad esempio, lavori manuali, canzoni, filastrocche e girotondi, lettura di favole. I bambini non sono però i soli destinatari dei progetti dei Centri bambini. Infatti, es-

LE AREE DEL VOLONTARIATO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Gruppo infanzia, integrazione e socializzazione



si sono un importante luogo di scambio e di confronto per i genitori. Le neo mamme e i neo papà incontrano, frequentando il Centro bambini, altri genitori in situazioni analoghe.

La partecipazione diventa allora un'occasione di scambio e di confronto sulla responsabilità della funzione genitoriale. Fuggire dall'isolamento delle mura domestiche, condividere problemi e preoccupazioni, stringere legami di amicizia: tutti aspetti fondamentali per il benessere delle famiglie, aspetti che si concretizzano anche attraverso le attività di Comunità familiare. Non di meno, la funzione integrativa dei Centri bambini dell'Associazione è presente a livello di interculturalità. Elena Widmer, responsabile della sede di Lugano, sottolinea come la presenza regolare di famiglie straniere sia significativa. Oltre la metà delle famiglie che gravitano attorno al Centro bambini di Lugano provengono da altri paesi.

Da ultimo, ma non meno importante, l'accessibilità economica è una caratteristica dei progetti del gruppo infanzia. Le famiglie interessate pagano una quota di iscrizione simbolica tale da permettere anche alle persone economicamente meno abbienti di prendere parte a que-

ste attività di integrazione, socializzazione, confronto, crescita.

UN GRANDE GRAZIE!!!

Troppo spesso l'impegno e l'entusiasmo delle numerosissime persone che si occupano di volontariato sociale nel nostro Cantone vengono trascurati, o comunque non messi in evidenza a dovere.

La realtà è che grazie ad un costante lavoro nell'ombra, o se preferite "dietro le quinte", di un esercito di persone che si mettono a disposizione gratuitamente per i più svariati progetti, contribuisce a consolidare una società basata sulla solidarietà, sull'appartenenza ad una comunità, sulla familiarità delle relazioni, sull'umanizzazione del quotidiano.

Le attività del gruppo infanzia (e delle persone che lo animano) rientrano a pieno titolo in questa tendenza.

Per questo, a nome di tutti i soci di Comunità familiare, dico a tutte le volontarie e i volontari della nostra Associazione un grande GRAZIE!!!

INFORMAZIONI

Per maggiori informazioni telefonare al Segretariato di Comunità familiare (091/923 30 94), oppure consultare il sito internet: www.comfamiliare.org
Per informazioni concernenti i progetti e le attività dirette alle famiglie, consultare il sito di "Infofamiglie": www3.ti.ch/DSS/sw/temi/infofamiglie.

UN COMMENTO AI CONTI

Consuntivo 2008 e preventivo 2009

di **Federica Scolari**,
Direttrice Servizio Amministrativo

Consuntivo 2008

L'anno d'esercizio 2008 chiude con un utile di CHF 381.41.

Per quanto riguarda i costi commentiamo le voci che evidenziano uno scostamento significativo rispetto al preventivo. I "costi del personale" sono stati inferiori a quanto preventivato anche a seguito di avvicendamenti non noti al momento di allestire il preventivo. I "costi amministrativi" denotano ancora una volta rigore nella gestione delle spese e sono inferiori al previsto; per contro, l'aumento delle "trasferte e formazione professionale" è da ascrivere all'area del volontariato. E' stato possibile coprire integralmente il residuo di spesa per la messa a norma dell'impianto elettrico nello stabile di Via Trevano, visibile alla posizione "manutenzione e riparazione immobili", così come predisporre un "acquisto mobili" per la sistemazione del locale riunioni. L'inverno particolarmente rigido e l'aumento delle tariffe del gas hanno gravato sulla spesa del "riscaldamento". Il "periodico associativo" è uscito in due sole edizioni, generando costi inferiori al previsto. Le "ludoteche e i centri bambini" sono stati finanziati in misura maggiore a causa dell'aumento della pigione a Locarno. Dalla "partecipazione a enti" emerge che abbiamo dato seguito alla richiesta di un contributo straordinario alla CVS, associazione mantello del volontariato sociale. La "gestione case a Primadengo" è risultata particolarmente onerosa dopo la chiusura di Casa Dante poiché costi stabili si sono contrapposti a minori entrate. I "veicoli" hanno chiuso in perdita in quanto il valore di un furgone è stato completamente azzerato in vista della sua uscita dalla circolazione a dicembre 2009.

La voce entrate ha visto le "quote sociali" assestarsi come da preventivo, grazie all'impegno e alla coerenza dei monitori di autotassarsi, e preziose "offerte" sia per le attività di volontariato che per le attività sussidiate. Il temporaneo rialzo dei tassi di interesse ha generato "interessi attivi" superiori alle aspettative. La "gestione casa di Deggio" ha registrato un utile.

Fatto straordinario è stata la chiusura in attivo delle attività di "colonia", attribuibile alla modifica delle disposizioni AVS.

Il "Consultorio", anche in regime di contratto di prestazione, presenta un pareggio dei conti in quanto l'utile d'esercizio di Fr. 4'284.60 è stato registrato a bilancio nel Fondo Consultorio

Bilancio al 31.12.2008

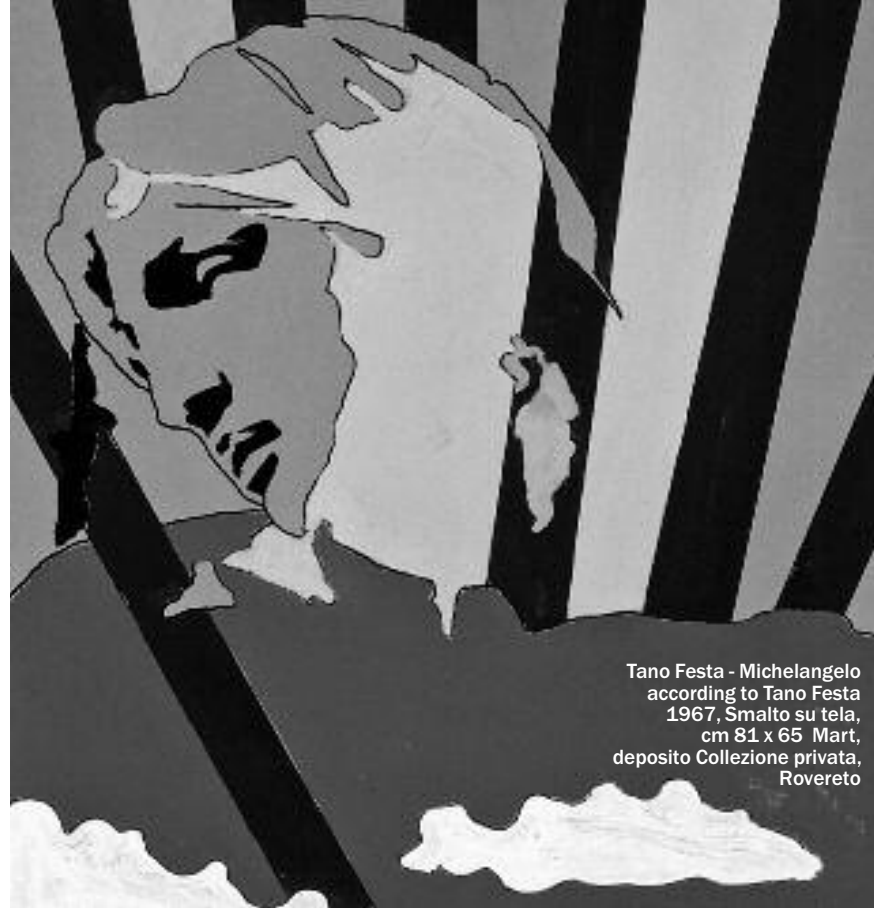
Non vi sono particolari osservazioni da segnalare in relazione al bilancio se non i già citati ammortamento dei "veicoli" e attribuzione del rispettivo utile d'esercizio al "Fondo consultorio".

Preventivo 2009

Le voci di spesa preventivate per l'anno 2009 sono nella media degli esercizi precedenti, fatta eccezione per la voce "Gestione case di Primadengo" che verosimilmente presenterà un onere ancora importante e "Ludoteche e centri bambini" poiché le attività di Locarno necessitano di nuovi spazi che non potranno ancora essere autofinanziati dal gruppo. Per le entrate si spera di poter contare su "quote sociali" almeno equivalenti alle ultime, in quanto linfa vitale per le attività associative, che nonostante importanti "sussidi del Fondo Lotteria intercantonale", potrebbe chiudere l'esercizio 2009 con una perdita di Fr. 24'400.-.

	Preventivo 2009		Consuntivo 2008	
ATTIVITÀ VOLONTARIE				
ENTRATE				
Quote sociali		30'000.00		30'000.00
Sussidio Fondo Lotteria intercantonale		70'000.00		70'000.00
Offerte		1'500.00		1'500.00
Interessi attivi		1'000.00		1'000.00
Centro bambini		7'000.00		7'000.00
Altri ricavi				83.41
USCITE				
Costi personale segretariato	95'000.00		87'044.12	
Costi amministrativi				
. cancelleria	1'500.00		524.15	
. trasferte, form. professionale	1'500.00		2'369.95	
. spese postali e bancarie	2'000.00		453.42	
. spese telefoniche	2'000.00		1'385.35	
Econ.dom.,manut. e ripar. immobili e mobili	8'000.00		15'956.85	
Acquisto mobili	2'000.00		7'004.20	
Elettricità, riscaldamento e acqua	4'500.00		5'032.40	
Affitto	6'000.00		6'000.00	
Assicurazioni	1'500.00		1'199.87	
Diversi	2'000.00		738.60	
Fondo comunitario	4'000.00		4'015.50	
Documentazione	100.00		115.00	
Periodico associativo	6'800.00		6'872.60	
Ludoteche e centri bambini	8'000.00		4'818.50	
Partecipazioni a enti	1'000.00		3'614.90	
Gestione case Primadengo	10'000.00		18'197.68	
Gestione casa Deggio		2'000.00		10'319.98
Gestione veicoli		2'000.00		6'357.55
TOTALE 1	155'900.00	113'500.00	171'700.64	119'903.39
ATTIVITÀ SUSSIDIATE				
ENTRATE				
Quote sociali		25'000.00		23'145.00
Offerte		6'000.00		11'870.20
Interessi attivi		1'000.00		7'254.90
Ricavi diversi		5'000.00		5'000.00
Gestione colonie				4'908.56
USCITE				
Gestione colonie		19'000.00		
Consultorio		0.00		0.00
TOTALE 2	19'000.00	37'000.00	0.00	52'178.66
TOTALE 1+2	174'900.00	150'500.00	171'700.64	172'082.05
RISULTATO D'ESERCIZIO		24'400.00	381.41	

BILANCIO AL 31.12.2008	Attivi	Passivi
Cassa	2'784.88	
Posta	113'807.27	
Banche	957'653.18	
Debitori diversi	188'262.03	
Debitori sussidi	10'000.00	
Imposta preventiva	2'863.09	
Transitori attivi	62'169.80	
Totale sostanza circolante	1'337'540.25	
Ca' da Decc	1.00	
Gerra Piano	827'001.00	
Sussidi e contributi GP	-827'000.00	
Mobili e attrezzature	1.00	
Veicoli	22'000.00	
Totale sostanza fissa	7'003.00	
Creditori		89'954.90
Transitori passivi		1'180.00
Totale capitale dei terzi		91'134.90
Capitale proprio		538'994.25
Fondo solidarietà CRMT		129'526.90
Fondo ristrutturazione Deggio		19'000.00
Fondo acquisto furgoni		52'400.00
Fondo Antenne + CRMT		403'539.71
Fondo Pictor		98'041.90
Fondo Consultorio		11'524.18
Utile risultante del bilancio		381.41
Totale capitale proprio		1'253'408.35
Totali	1'344'543.25	1'344'543.25



Tano Festa - Michelangelo
according to Tano Festa
1967, Smalto su tela,
cm 81 x 65 Mart.
deposito Collezione privata,
Rovereto

LA COLLABORAZIONE DI DUE SERVIZI DI COMUNITÀ FAMILIARE

Il dialogo con i genitori dei tossicodipendenti

di **Liliana Broggi**, consulente familiare
Alessandro Motta, operatore Antenna Icaro

Il servizio tossicodipendenze Antenna Icaro, in collaborazione con il Consultorio di Comunità familiare offre, da giugno 2008, ai genitori che si trovano confrontati con il problema di consumo di sostanze da parte dei figli, la possibilità di incontrarsi tra di loro. È la prima volta che due servizi di Comunità familiare, che operano in ambiti diversi, collaborano insieme alla realizzazione di un progetto nuovo. Scopo degli incontri è quello di dare ai genitori un'occasione di ascolto, uno spazio dove poter condividere i problemi, trovare sostegno e cercare insieme il modo migliore di svolgere il delicato ruolo di genitori.

Dal punto di vista operativo, sono tutt'ora coinvolti nel progetto Alessandro Motta di Antenna Icaro e Liliana Broggi del Consultorio familiare in qualità di conduttori del gruppo, con il supporto dello psicologo Francesco Sella (di Antenna Icaro) per le verifiche di andamento e le riflessioni sulle modalità di attuazione dell'offerta. Attualmente il gruppo è frequentato mediamente da 6 persone che si incontrano con i conduttori quindicinalmente. Il dispositivo è stato pensato per un massimo di 10 partecipanti. Compatibilmente con le risorse disponibili e contando sulla preziosa collaborazione del Consultorio familiare, l'Antenna pensa di poter mantenere questa nuova offerta per meglio rispondere alle esigenze di quei genitori che hanno voglia di affrontare le loro difficoltà (personali, di coppia e di famiglia) di fronte al delicato problema della tossicodipendenza.

Si è pensato di dare un inizio e una fine (con una durata di un anno scolastico) al progetto in modo che ci siano una garanzia di continuità ed un contenimento entro

limiti ben precisi ed esplicitati (concetti e rappresentazioni spesso lacunosi nella problematica della dipendenza). All'interno di questa temporalità e spazialità (setting) ci proponiamo di provocare dei piccoli cambiamenti negli stili di relazioni genitori-figli. Ci aspettiamo che questi germogli fioriscano poi all'interno della quotidianità della relazione perché, come è ben noto, il discorso terapeutico non si esaurisce all'interno dell'incontro.

La fitta foresta degli intrecci familiari, il sottobosco pieno di fraintendimenti, ambivalenze, mezze verità e titubanze ma anche florido di sentimenti di speranza, di progetti mai dimenticati, anche se troppo a lungo procrastinati, ci permettono di condividere assieme al gruppo temi come distacco, fiducia, responsabilità, tolleranza, educazione, intransigenza, comprensione, autodisciplina, motivazione, fiducia in se stessi.

Separazione e appartenenza assumono una valenza più reale, concreta, maggiormente correlata con le relative conseguenze pratiche, che condizionano poi l'intera vita delle persone. È come se nozioni apprese prima sui libri, riviste poi nelle consulenze individuali, venissero ora vissute negli aspetti più tangibili, reali e concreti, restituendo un significato per molti aspetti tragico, sconsolante, drammaticamente vero, reale.

I genitori sono in effetti coloro che in prima persona vivono le conseguenze delle condotte dei figli e, in ultima analisi, di quel patto implicito che non sono ancora riusciti a sciogliere.

Ci sembra che da parte dei genitori ci sia un grosso impegno che ci rincuora e incoraggia a continuare questa strada.

Gruppi volontari

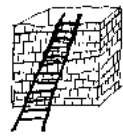
c/o Segretariato
Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org



Antenna Icaro

Via Molo 3
6500 Bellinzona
tel. 091 826 21 91
fax 091 826 20 16
icarobellinzona@comfamiliare.org

Via Morley 6
6600 Muraito
tel. 091 751 59 29
fax 091 751 71 61
icarolocarno@comfamiliare.org



Via Nadro 3
6710 Biasca
Tel. 091 862 42 06

Centro residenziale a medio termine

6516 Gerra Piano
tel. 091 840 92 24
fax 091 840 92 23
crmt@comfamiliare.org



Consultorio familiare

Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 55
fax 091 923 42 01
consultorio@comfamiliare.org

Via G. Motta 3a
6500 Bellinzona
tel. 091 826 21 44
fax 091 923 42 01



Foyer Casa di Pictor

Via Turconi 20
6850 Mendrisio
tel. 091 646 59 31
fax 091 646 59 33
pictor@comfamiliare.org



Servizio amministrativo

Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org



Repubblica e Cantone Ticino
DECS

Con il sostegno di
Repubblica e Cantone Ticino
Fondo Lotteria intercantonale

SWISSLOS